

VIOTE

Il presidente di Trento Funivie: «Non sarà seguita una logica "industriale": sarà un bacino reso il più naturale possibile». Costi? «Circa cinque milioni. Prima il progetto definitivo»



# ACQUA D'ORO

## Il bacino sul Bondone

Rigotti: «Per le piste 300 mila metri cubi  
Risorsa anche per i campi di Sopramonte»

**Fulvio Rigotti** è l'ingegnere che guida da anni, da presidente e amministratore delegato, Trento Funivie spa. «Posso assicurare che sono state valutate le ipotesi e che c'è stata una condizione anche con realtà e organismi attentissimi alla dimensione ambientale, e da questi ambiti sono arrivati apprezzamenti per l'ipotesi di bacino artificiale sul Bondone. E questo spiega» commenta soddisfatto «la grande maggioranza che alla fine si è espressa in consiglio comunale (per l'inserimento nel Prg, ndr) a favore dell'intervento».

**Presidente Rigotti, parliamo dal bisogno di acqua sul Bondone. Quali studi avete in mano?**

«Molteplici, fatti da noi e prima ancora dall'ex Sit e da Dolomiti Reti. Sono stati utilizzati anche dei traccianti, per capire dove finisce l'acqua del rio Vela, che ad un certo punto sparisce, ma con scarsi risultati. Finisce nell'Adige, ovviamente, ma non è chiaro da quale versante: il Bondone è una montagna carsica. Certo è che, per litri al secondo, non ci sono sorgenti significative, né verso Garniga, né verso Lagolo, né verso Sarnagna, adeguate a garantire l'innervamento».

**Quanta acqua serve a Trento Funivie?**  
«Per innevare tutto il sistema della piste e gli anelli del fondo alle Viote, 300 mila metri cubi all'anno. Il fondo assorbe circa 10-12 mila metri cubi: senza l'innervamento artificiale, quest'anno, non si sarebbe fatto nulla. Per garantire l'avvio della stagione, servono 150 mila m<sup>3</sup> di acqua».

**Che fine farà il bacino attuale di Mezavia?**

«Ha una capacità di 60 mila metri cubi, ma è vecchio, realizzato nel 2001-2002, è inadeguato, anche tecnologicamente, pieno di falle...».



Fulvio Rigotti, presidente di Trento Funivie

**Allora sarà chiuso e l'area ripristinata?**  
«No. L'idea è utilizzarlo come "polmone" di riserva».

**Che dimensione avrà e dove sarà realizzato il nuovo bacino?**

«Sono state vagliate diverse ipotesi di localizzazione. Quella che risulta ottimale, che non interferisce con altre attività, è a nord del parcheggio delle Viote, a circa 200 metri, in una conca naturale sotto la strada. La capienza sarà di 150 mila metri cubi. Avrà una dimensione tra 1,5 e 2 ettari. La modifica del Prg serve per inserire l'area neve e poter poi progettare. Dagli studi

fatti, non sussistono problemi di tipo idrogeologico. Ma si tratta di studi preliminari».

**Quali sono i costi previsti e quali i tempi di realizzazione?**

«A grandi linee, serviranno circa 5 milioni di euro. I tempi di realizzazione sono rapidi: un'estate, massimo due. Ma il problema è avere prima le autorizzazioni e trovare i fondi».

**Lo "paga" in gran parte la Provincia...**

«Se ci sarà la modifica del Prg, sarà fatto un progetto definitivo, ci sarà una valutazione dell'impatto economico-finanziario e si troveranno le risorse. Essendo il Bondone una stazione di interesse locale, il contributo della Provincia arriva fino al 90%. Attualmente il plafond è di 2 milioni di euro, quindi - oggi - il contributo arriverebbe a 1,8 milioni. Ma si vedrà».

**Da dove sarà presa l'acqua e quale uso, oltre che per i cannoni da neve, ne sarà fatto?**

«Già oggi, l'acqua del bacino di Mezavia è utilizzata per irrigare campi e orti di Sopramonte, in caso di emergenza, come nell'estate 2017, asciutta, senza precipitazioni. È acqua non potabile, ma pulita. L'acqua sarà accumulata nei periodi piovosi, per caduta, e attraverso pompaggio dal rio Vela, e gli usi saranno diversi: oltre che per l'irrigazione, anche del vicino giardino botanico se serve, anche per l'antincendio e l'abbveraggio degli animali».

**Restano, intatte, le critiche sull'impatto ambientale...**

«Ogni intervento umano sull'ambiente ha un impatto. Dico che non sarà seguita una logica "industriale": sarà un bacino reso il più naturale possibile, come è stato fatto per Montagnoli a Madonna di Campiglio e a Passo Coe, a Folgaria, fruibile dai turisti in estate».

Do. S.



**Maggioranza** | Il consigliere dei Verdi medita l'addio dopo il sì al bacino. E Brugnara (Pd) pone cinque paletti

## Marco Ianes: «Scelta vergognosa»

La scelta di inserire il bacino per l'innervamento artificiale del Bondone nel Prg ha spaccato la maggioranza del centrosinistra autonomista. **Marco Ianes** (Verdi) ha votato contro l'emendamento sul bacino e ha lasciato l'aula pur di non votare il maxi emendamento concordato con l'opposizione di centrodestra per sbloccare l'ostuzionismo in aula. Il giorno dopo si è detto pronto a valutare l'abbandono della maggioranza. Molti mal di pancia anche tra i consiglieri del Pd, il partito del sindaco Andreatta che ha raggiunto il compromesso con le opposizioni: il Pd, alla fine, ha detto "sì" al bacino per senso di responsabilità. Con il disagio, però, di non

essere stato coinvolto per tempo sul compromesso raggiunto dal sindaco.

«È un emendamento vergognoso» commenta Ianes «una scelta decisa in una fase di cambiamenti climatici enormi, dove lo zero termico si alza sempre più e non insistiamo con le politiche turistiche legate allo sci in luoghi che fra 10/15 anni non avranno più le condizioni per avere la neve, cosa che peraltro già spesso accade in questi anni. Se questa la chiamano una politica ecosostenibile» dice il consigliere dei Verdi «io non voglio nemmeno pensare lontanamente di sostenere queste scelte». In risposta a Ianes, è intervenuto l'assessore alle attività eco-

nomiche del Patt, **Roberto Stanchina**, postando su Facebook la foto del bacino realizzato a Madonna di Campiglio: «Ecco lo scempio Montagnoli. A voi ogni giudizio» scrive Stanchina ricordando di avere convintamente votato l'emendamento pro bacino e pro impianto di collegamento con il Bondone. Una sostanziale condivisione della analisi critica di Ianes è espressa da **Michele Brugnara** del Pd che, come detto, ha alla fine "digerito" l'emendamento di mediazione. Brugnara è due volte intervenuto in consiglio comunale, mettendo in fila - in vista della seconda, definitiva adozione della variante - quelli che chiama «cinque irrinunciabili paletti».

«Il primo paletto» dice Brugnara «è che su quest'opera ci deve essere il coinvolgimento di tutti gli attori della comunità del Bondone, a partire dall'Asuc e dalla Circoscrizione. Il secondo è che dovrà essere fatto uno studio serio di impatto ambientale, che tenga conto di tutti gli aspetti: dalla questione dell'acqua (quanta ne serve, dove si recupera...) ai benefici. Quale indotto ci sarà, visto che si spendono 5-10 milioni?». L'interrogativo è diretto: «È questa la priorità per la città, o lo è il centro diurno per anziani a San Giuseppe-Santa Chiara per il quale è stato approvato un emendamento?». E la terza condizione? «Mai e poi



Marco Ianes (Verdi)



Michele Brugnara (Pd-Psi)

mai alla Viote. Se si valuterà di realizzare il bacino, andrà fatto in località Cerenari, verso la pista delle Rocce Rosse, in direzione Vason, il più lontano possibile dalla torbiera. Il quarto paletto» aggiunge Brugnara «è la reversibilità dell'intervento, che va messa nero su bianco, prevedendo fin da ora la possibile rinaturalizzazione dell'area, se tra vent'anni non nevierà

più e il modello dello sci sarà accantonato». Infine, ultima condizione, dovranno esserci «adeguate opere di compensazione, ad esempio un'alberatura attorno allo scempio di parcheggio alle Viote. Fondamentale è inoltre che la tipologia sia quella di un laghetto alpino, accessibile e sbarriato, per farlo diventare una piccola attrazione turistica».

Do. S.



Le Viote in inverno. A destra, la pista delle Rocce Rosse. Sotto, l'ipotesi del nuovo bacino

